

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 1

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologitorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

Sommario

Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

Introduzione	
<i>Mauro Grosso – Luca Peyron</i>	» 7
Uomo e tecnica.	
Spunti per una riflessione nel pensiero medievale	
<i>Amos Corbini</i>	» 13
Dal mondo al dato, dal dato al codice.	
Sulla necessità di una teoria della conoscenza	
e del linguaggio nel rapporto con il mondo	
<i>Luca Margaria</i>	» 35
Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica	
<i>Mauro Grosso</i>	» 55
Senza entrare in competizione:	
intelligenza umana e intelligenza artificiale	
<i>Alberto Piola</i>	» 73
La teologia morale alla prova del mondo digitale	
<i>Alessandro Picchiarelli</i>	» 89
Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA)	
<i>Antonio Sacco</i>	» 107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i>	» 129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrēsis</i>) <i>Alberto Nigra</i>	» 145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i>	» 161
<i>Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche</i> <i>Alessandro Mantini</i>	» 173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i>	» 199

RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime)	» 217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella)	» 220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocnocrazia</i> (M. Grossi)	» 222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	» 226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	» 230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno)	» 233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)</i> (G. Galvagno)	» 236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco. Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega)	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime)	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio. La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella)	»	245
H. DE LUBAC – H.U. von BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa. Interviste di Angelo Scola</i> , a cura di J.-R. ARMOGATHE (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro. Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra)	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime)	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii)	»	263

SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente. Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza)	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola)	»	270

«ri-usate» in modo positivo, come possibile «guadagno» che apre all'eternità: è questa la «*chrēsis* escatologica [...] di tipo esistenziale» (p. 280) che il martire può porre in atto accogliendo la volontà di Dio e vivendo il momento del martirio con coraggio e addirittura con gioia, in quanto il suo sguardo «trasfigura [la realtà], percependola così come essa è veramente, ovvero alla luce della sua dimensione metafisica protesa all'eternità» (p. 286); in questo senso, l'atteggiamento del martire va «oltre la resilienza», perché non implica solo un «superamento propositivo» dell'evento critico «nonostante» questo, bensì paradossalmente un suo «superamento funzionale», che può avvenire «grazie» allo stesso evento critico (cf. pp. 312-313). D'altro canto, l'autore pone in evidenza anche le occasioni in cui talvolta le autorità romane sembrano operare una sorta di *chrēsis* delle stesse espressioni dei martiri cristiani, per convincerli a sacrificare agli dèi; tuttavia, Zauli nota in questo atteggiamento non tanto un vero e proprio *usus iustus*, bensì uno «sguardo sincretico», interessato a «conciliare posizioni differenti, in un'ottica politica, o meglio politico-religiosa, diplomatica più che protesa al desiderio di far convergere tutto in un'unica verità» (p. 308).

In sintesi, questo volume collettaneo curato da Maria Vittoria Cerutti ha sicuramente l'indubbio merito di porre una rinnovata attenzione su una prospettiva promettente negli studi sui rapporti fra cristianesimo antico e cultura classica, attraverso sette contributi di alta qualità, i quali, benché eterogenei, ben si compongono a evidenziare alcuni tasselli di un mosaico che si rivela sempre più ricco di sfuma-

ture e che interroga anche per diversi aspetti il contesto culturale contemporaneo.

ALBERTO NIGRA

Luigi BERZANO, *Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata, postfazione di Derio OLIVERO, Effata, Cantalupa 2023, 112 pp.*

Papa Francesco ha osservato che la nostra non è solo un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca. Non è il solo ad affermarlo; Ulrich Beck, per fare un solo esempio significativo tratto da una nutrita lista, ha parlato di «Metamorfosi del mondo» e, congiuntamente, di «Dio personale».

Che cosa significa tutto ciò per la dimensione religiosa in generale e per il cristianesimo e il cattolicesimo in particolare? Luigi Berzano ha offerto diversi contributi a questa indagine. Si può ricordare il tentativo teorico più importante, *Quarta secolarizzazione. Autonomia degli stili*, Mimesis, Milano-Udine 2017 insieme a *Spiritualità. Moltiplicazione delle forme*, Editrice Bibliografica, Milano 2017.

Dentro questa prospettiva viene a collocarsi *Senza più la domenica*, che mette a fuoco dal punto di vista sociologico, culturale e religioso alcuni aspetti del rivolgimento che stiamo vivendo. Per offrire il necessario contesto, è bene ricordare alcuni tratti delle ricerche precedenti in cui il presente, religioso e no, è studiato in prospettive di lunga durata. Per dire quanto gli studiosi, in particolare i sociologi, stanno osservando e cercando di definire, Berzano osa parlare di *quarta secolarizzazione*. La sequenza delle

tre precedenti ha questa cadenza: il primo passaggio epocale risale all'epoca assiale (tra 800 e 200 a.C., così definita da Karl Jaspers); la seconda secolarizzazione sarebbe stata indotta dal cristianesimo, con la sostituzione del divino anonimo (stoico) del mondo greco-romano con il principio del Dio-uomo e della persona. La terza corrisponde alla modernità, come l'ha intuita e descritta Max Weber e altri dopo di lui: la religione, che aveva una funzione di fondamento e collegamento della società, ha perso centralità e rilevanza.

A partire dagli anni Sessanta del Novecento ci sarebbe stato l'avvio di una nuova fase di questo processo moderno, caratterizzata dall'apparizione di una *società orizzontale*, nella quale i tradizionali modi verticali di trasmissione culturale e religiosa sono stati sostituiti da modalità orizzontali. Per comprendere questo fenomeno Berzano ricorre alla nozione di *stile di vita*, così descritta: «insieme di pratiche, a cui l'individuo assegna significati e un senso unitario, che si presenta come modello distintivo condiviso all'interno di una collettività, senza avere il suo elemento generativo né in un pre-esistente quadro cognitivo-valoriale né in una predeterminata condizione socio-culturale» (*Quarta secolarizzazione*, p. 16).

Se le società tradizionali proponevano *uno stile di vita*, ora se ne danno *molte*, non più per via verticale ma orizzontale, in uno scambio libero e non normato tra individui, che enfatizza la loro condizione di autonomia. Che cosa connota questa quarta fase secolare? La nozione scelta per indicarla è *spiritualità* (al plurale), termine che si sta imponendo un po' ovunque per descri-

vere il comportamento e l'orientamento dei soggetti, che nella società orizzontale vivono in modalità di stile di vita la dimensione religiosa così come si sta modellando dopo l'uscita dalla terza fase, quella della modernità. Le spiritualità sono plurime, conferiscono individuazione, alimentano attese crescenti; hanno in comune «il fatto non collocare più il loro baricentro in una religione istituita, dalla quale ricevere riconoscimento e validazione» (*Quarta secolarizzazione*, p. 41).

Si potrebbe riassumere l'attuale processo così: stiamo vivendo il passaggio del cristianesimo come religione preponderante nella sua sintesi di *fides et religio* a qualcosa che è ancora indefinito (in ogni caso sempre meno *religio*) e che viene chiamato «spiritualità», fenomeno dai molteplici volti, esposto come ogni altra realtà all'invasione del mercato. A questo aspetto sono dedicati gli ultimi due saggi di *Senza più la domenica*, dai quali è opportuno partire per non limitarsi a ciò che compare con più evidenza all'inizio del volume. In questi contributi Berzano riassume ciò che ha più ampiamente studiato in altre sue pubblicazioni. Una certa remora a prendere atto di questo mutamento e di questa novità viene dal fatto che a lungo il cristianesimo cattolico si è pensato come spiritualità, come il suo baluardo a fronte dei molti materialismi, in particolare quelli liberale e marxista, che l'hanno avversato negli ultimi due secoli. All'avvento della spiritualità, da intendersi ormai in un senso nuovo e diversificato, corrisponde un effetto importante che investe il cattolicesimo: essa si dà insieme ad un processo di de-istituzionalizzazione, di modo che non è più unicamente offerta né tantomeno controllata dall'istitu-

zione Chiesa, creandole un mondo più o meno parallelo e anche alternativo. Sarà indispensabile trovarne alcuni criteri di valutazione, simili a quelli che William James elaborò poco più di un secolo fa per orientare la sua ricerca in *Le varie forme dell'esperienza religiosa*, che prefigurava la situazione attuale.

A questo vistoso mutamento il terzo saggio aggiunge un aspetto particolare, di solito non sufficientemente rilevato per la vita religiosa o spirituale. Nella metamorfosi del mondo un tratto è ormai molto evidente: alla società dei popoli e delle masse del secolo breve si è sostituita la «società degli individui». È un indirizzo che tocca anche l'esperienza religiosa, che già Max Weber un secolo fa aveva descritto (in contesto protestante), rilevando un «sentimento di inaudita solitudine interiore del singolo individuo». A questo sentimento oggi risponde la svolta verso la spiritualità. Nell'insieme ne risulta indebolito il senso di appartenenza, come rilevato da molte indagini sociologiche. La questione del soggetto – il fedele – non è affatto un'appendice; in più, è diventato plurale, capace realmente o presuntivamente di orientare la propria ricerca e contrattare la propria partecipazione. La società democratica e di mercato si fa sentire anche qui e si potrebbe riprendere lo schema di Albert O. Hirschman (1970): *Exit, Voice, and Loyalty* – defezione, protesta e lealtà. A ciò si deve aggiungere un altro aspetto, brevemente trattato nel saggio di apertura: la presenza e il ruolo della donna nella vita della Chiesa – una questione aperta che la politica dei piccoli passi non riesce a risolvere. Una certa concezione «oggettiva» della fede, che privilegia il

contenuto, non è in grado di percepire tutto ciò o, rilevandolo, lo ritiene marginale oppure inaccettabile.

Si può così venire ai primi due saggi, ai quali si ispira il titolo della raccolta. Uno dei sensori maggiormente utilizzati oggi per studiare, ieri per controllare, l'adesione alla fede cattolica è la partecipazione alla messa domenicale. Un tempo era un identificativo scontato – è cattolico chi va a messa (pasquale) –, ora lo ridiventa in una situazione del tutto mutata. Ma è un identificativo molto problematico per «misurare» la fede. Infatti come rilevare la fede nel suo lato personale e interiore? È sufficiente questo sensore? Se ne potrebbe discutere ampiamente. Il rito è in ogni caso un elemento fondamentale della religione e il cristianesimo ha i suoi, tra i quali spicca la messa domenicale, a cui il cattolico era vincolato da secoli con un precetto quasi assoluto. Le rilevazioni dicono che è in atto un crollo di partecipazione (non solo in Italia; altrove il fenomeno è avvenuto prima e anche con maggior rilievo).

La ricerca di Berzano sottolinea però un altro dato: mentre prosegue il declino della partecipazione alla messa del giorno festivo – è ancora domenica? –, c'è una persistenza di presenza, persino in crescita, ai riti di passaggio: battesimo, prima comunione, cresima, matrimonio, celebrazioni per i defunti. Qualcosa di rituale persiste, ma non più secondo il calendario settimanale, bensì nelle occasioni a cui da sempre le religioni hanno dato molta importanza. Che tipo di «fedeli» sono coloro che vi presenziano? Che tipo di partecipazione si realizza in occasioni così diverse? Derio Olivero segnala nella *Postfazione* la riluttanza all'accoglienza nei loro confronti da parte dei mi-

nistri e delle comunità. Forse il dato più importante di questa rilevazione è il tentativo, talvolta accolto, di «personalizzare» quei momenti (ha a che fare con quanto abbiamo ricordato rispetto ai soggetti).

Berzano sottolinea con una certa enfasi la positività di questo fenomeno e lo collega alla spiritualità «secolare». Ai due saggi è sottesa una domanda: il futuro del cristianesimo è legato a questa permanenza di partecipazione ai riti di passaggio? La riflessione che si apre è ampia: in generale, qual è oggi il posto del rito nella vita delle persone e delle comunità? Che tipo di partecipazione si realizza nella messa domenicale e nei riti di passaggio? Anche qui incombe l'offerta alternativa e il mercato (stanno moltiplicandosi le Sale di Commiato e il rito tradizionale del rosario sta mostrando tutti i suoi limiti). Infine: quanto reggono i riti di passaggio senza il momento ecclesiale fondamentale dell'eucaristia? Perché una disaffezione crescente anche in fedeli fino a poco tempo fa praticanti? Quali tracce persistenti ha lasciato la pandemia?

Come si vede, il volume insieme a dati interessanti contiene molte domande e ne coagula altre. In parte sono domande che in ambito ecclesiale faticano a essere formulate e soprattutto a trovare luoghi di riflessione e di dibattito. Il cambiamento d'epoca è molto profondo e di difficile interpretazione. Occorre prenderne atto e trovare vie di discernimento e di azione. Ma avvertiva Ulrich Beck in altro contesto, più il rischio cresce, meno lo si vede. Dietrich Bonhoeffer in *Resistenza e resa* alludeva brevemente alla necessità di riscoprire la *disciplina dell'arcano* – uno spunto per trovare una via non esclu-

dente alla fede e ai suoi riti, largamente esibiti sui canali di comunicazione e sempre meno cercati nei luoghi di vita.

ORESTE AIME

Maryse CONDÉ, *Il vangelo del nuovo mondo*, Giunti, Firenze-Milano 2022, 299 pp.

Un titolo suggestivo e una copertina con disegno da camicia hawaiana destano curiosità e, subito dopo, un velo di inquietudine. L'anziana autrice franco-caraibica, vincitrice nel 2018 del *New Academy Prize in Literature*, ha dettato il romanzo a causa della malattia, portando a suo modo a termine i temi su cui ha lavorato per tutta la vita, quali il colonialismo e il razzismo. Se quindi all'inizio questa storia sembrerebbe l'ennesimo tentativo di immaginare il ritorno sulla terra del Messia (dopo il celeberrimo *La leggenda del grande inquisitore* di Dostoevskij fino alla recente serie Netflix *Messiah*), più probabilmente potrebbe invece voler consegnare ai suoi lettori alcuni interrogativi cruciali: quale significato e colore potrebbe avere oggi l'attesa messianica, chi potrebbe desiderarla e di quale salvezza potrebbe farsi carico. Si tratta peraltro di alcune delle domande che emergono anche negli studi contestuali della Bibbia, che portano con sé storie di oppressione e desideri di riscatto. Un sottotesto indubbiamente presente nell'ultima opera di Maryse Condé, a dispetto del tono leggero con cui racconta un mondo permeato dal magico e ancora poco segnato dalla secolarizzazione.

La storia del nuovo messia è costellata di richiami biblici, ma il suo cammino è tutt'altro che tracciato giacché ogni